

IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)

di se stessi, dei propri limiti, dei propri peccati. Se qualcuno trasforma i doni ricevuti in proprie doti e capacità non c'è più spazio per la salvezza. *Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo* (2Cor 12,9)

5) Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminiamo: la salvezza per grazia opera una creazione. La persona stessa del credente è opera di Dio, una persona rinnovata per essere capace di fare opere buone.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Colgo l'occasione delle nostre consuete "spigolature" per ricordare insieme a voi il senso e lo scopo che questo "titolo" vuole regalare al nostro settimanale "foglietto"! Si vuole con queste poche parole cercare di sottolineare la dimensione "umana" del mistero cristiano, e quindi la piena realtà dell'"umanità" del Figlio di Dio: un'umanità nuova e divinamente bella! Impossibile alle capacità umane, ma proprio per questo, dono all'umanità di un suo nuovo "essere", che fa di ogni uomo e donna della terra, a qualsiasi latitudine e tempo, un figlio e una figlia di Dio! Tale è il progetto divino e tale la volontà del Signore! Il bello è che tutto questo parte dalla povertà e dalla schiavitù della condizione umana! Ma proprio la Parola che celebriamo in questa Quarta Domenica di Quaresima vuole essere la più esplicita affermazione di questa volontà del Signore! Ci troviamo agli "antipodi del pensiero e della filosofia classica! All'opposto del pensiero greco, il punto di partenza dell'avventura storica dell'umanità non è un'astratta condizione di perfetta naturalità, ma una condizione nativamente ferita e povera: un'umanità che deve e, pur oscuramente, vuole essere salvata. La salvezza è il cuore della rivelazione ebraica e, se è fedele e ortodossa, del mistero universale della salvezza cristiana! Così, la memoria della vicenda ferita del Popolo della Prima Alleanza, che oggi incontriamo nel testo delle Cronache è esempio e paradigma di questa creazione ferita! Ma lungo tutta la sua storia Dio non l'abbandona e l'elezione dei nostri fratelli e padri ebrei, è il segno di questa volontà di salvezza che Dio vuole dilatare a tutta l'umanità e a tutta la creazione! La Persona e l'opera di Gesù, il Figlio di Dio che è Figlio dell'uomo, è il compimento e la pienezza di tale divino progetto. La potenza divina del Signore è la sua potenza e volontà di amore! La meravigliosa – e faticosa! – strada di preparazione che il Popolo Ebraico celebra nella sua storia è preparazione e profezia della salvezza universale. Al nostro peccato Dio risponde con l'amore! Chiediamo al Signore oggi la grazia di poter scoprire nella liturgia di questa Domenica l'assolutezza di tale misericordia e di tale amore di Dio. Non c'è male che possa fermare o impedire l'amore sanante e rinnovante di Dio. Come vedremo, sino alla morte! Tutto può risuscitare in una vita nuova e libera dal male e dalla morte.

Per questo, mi permetto di dirvi e di affidarvi la mia pena per la situazione nella quale si trova, magari nascostamente, la comunità cristiana. La vicenda politica ed elettorale di questi giorni ha secondo me il suo più drammatico e nascosto rilievo proprio nella condizione cristiana. Ovviamente spero di sbagliarmi! Ma il rischio è che, forse addirittura in buona coscienza, e quindi senza colpa, molti nostri fratelli e sorelle si ritengono ortodossi membri della comunità evangelica, pur giustificando e chiedendo modi e contenuti della vita sociale non corrispondenti alla Parola Evangelica! Basti ricordare l'appassionata esortazione di Papa Francesco che invita tutti noi a considerare e ad accogliere come fratello e sorella chiunque approdi alla nostra terra alla ricerca di un vivere umano! Il crollo della politica del nostro paese mette in evidenza pensieri e volontà del tutto opposte: di rifiuto e di esclusione. Non possiamo non essere preoccupati soprattutto per i nostri più giovani fratelli! Penso in questi giorni a quanto fu sbagliata e evangelicamente imprudente la "scomunica" ecclesiastica che nel luglio 1949 "scomunicò" chi votava per i comunisti! E questo senza cogliere in questa anche erronea ideologia l'umana aspirazione dei poveri verso una migliore e più giusta condizione di vita. Oggi, chi difende e protegge la condizione di moltitudini di poveri nel mondo? È chiaro che noi discepoli di Gesù abbiamo in questo una responsabilità primaria. Sono convinto che molti ne siano semplicemente inconsapevoli! Ma la responsabilità ecclesiale resta grande e profonda. Buona Domenica a tutti voi.

Giovanni 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo:

¹⁴«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.

²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

1) Siamo all'inizio della vita pubblica di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni. Questo brano appartiene al dialogo tra Gesù e Nicodemo, un capo dei Giudei, e contiene il primo annuncio della passione.

2) *E come Mosè innalzò il serpente nel deserto:* Gesù richiama l'episodio del serpente di bronzo (Nm 21,4-10) nel quale il popolo aveva parlato contro Dio e contro Mosè. Il Signore lo aveva punito mandando dei "serpenti brucianti" ma poi aveva detto a Mosè: *"Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita"* (Nm 21,8). Il serpente innalzato era stato fonte di vita e segno del Cristo innalzato sulla croce.

3) ... *il Figlio dell'uomo:* questa espressione è quella preferita da Gesù per indicare sé stesso e designa l'essere umano nella sua condizione creaturale ferita dal peccato (cfr. Sal 8,5). Perciò ha il senso di "uno della stirpe umana", e come tale esposto alla sofferenza e alla morte. In questo modo Gesù esprime la sua profonda solidarietà

con la condizione umana.

4) ... *perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna:* questa espressione è ripetuta nel versetto successivo. La vita eterna è il Padre che è nei cieli e il Cristo è disceso dal cielo per sollevarci e portarci al Padre.

5) *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito:* c'è da rimanere a bocca aperta!

6) ... *perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna:* la fiducia in Gesù, che è Dio, è la porta della salvezza, la condizione da accettare per essere salvati.

7) *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui:* è il versetto centrale, quello che dà un senso a tutto il resto e tiene insieme la lettura. Non è che Dio ci abbuona i peccati e fa come se non ci fossero! Non si tratta di avere la manica larga o la manica stretta! Dio consapevolmente fa tutto nonostante il nostro peccato. Dio non manda più messaggeri e profeti come in 2Cr (v. prima lettura) ma ha mandato Gesù! La condanna è non godere già su questa terra, della "gioia di essere salvati" (Sal 50,14). Si può pensare che la fede e questa gioia, possano esserci e/o scomparire per un tratto di strada, non siamo ancora al giudizio finale.

8) *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo:* è venuta nel mondo e questo significa che è venuta per tutti (Gv 1,9: *veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*). Tuttavia l'uomo può scegliere se accoglierla o meno, fra credere e non credere, fra fare il male e fare la verità. La sua scelta da sola non basta, le opere dell'uomo non bastano; questa luce è l'unica che permette di riconoscere che tutto viene da Dio e non da meriti umani. Esiste il male ed esistono le azioni malvagie ma esiste anche il tentativo testardo dell'uomo di cercare una propria strada di salvezza, un significato della vita frutto del proprio sforzo di ricerca, purtroppo destinato a fallire.

9) ... *ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie:* dai libri dei Maccabei apprendiamo che la scelta delle tenebre, che è contrapposizione alla Luce e al Cristo, può avvenire in un modo subdolo, nascosto e progressivo. Per 1 e 2 Maccabei poteva chiamarsi "ellenizzazione", oggi potremmo chiamarla "mondanizzazione" (Cfr. 1Mac 1,11-13). È come una radice perversa che sta sotto terra e non si vede (1Mac 1,10); ma poi cresce, si mostra,

fa vedere la propria realtà e conduce all'abbandono della fede cristiana. Ogni giorno viviamo come se Dio non esistesse, come se potessimo plasmare quel mondo che, in realtà, c'è stato dato in dono. Credere è un atto di responsabilità: ci ricorda che ogni nostro atto, se compiuto alla e per la luce di Lui, assume e dà senso al caos. Pensarsi nelle sue mani quindi consola ma non assolve, incoraggia ma non esonera.

10) Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate: ma tutti possono fare il male e compiere opere malvagie perché è proprio della natura umana decaduta a motivo del peccato. Quindi? Ci viene in aiuto la prima lettura: *Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora* (2Cr 36,15). E questi erano segni della Parola mandata a noi in Cristo Gesù.

11) Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio: solo la luce di Cristo consente all'uomo di vedere l'unica paternità di Dio (Sal 35,10: *alla tua luce vediamo la luce*) e di vedere quali strade percorrere per compiere le opere buone che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

2Cronache 36,14-16.19-23

¹⁴In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

¹⁵Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. ¹⁶Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. ¹⁹Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

²⁰Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, ²¹attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

²²Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²³«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

gnore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Essi comunicarono loro il proprio messaggio, ma non furono ascoltati (2Cr 24,19)

4) Incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme: il tempio segno tangibile della presenza di Dio tra gli uomini, luogo di incontro del popolo con il suo Dio (Sal 84;

122; Is 2,1-2), doveva essere casa esclusiva di Dio, divenuto casa di idoli deve essere distrutto e purificato con il fuoco.

5) Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano: Babilonia diventa lo strumento di correzione nelle mani di Dio: il saccheggio di Gerusalemme e la deportazione sono l'adempimento della profezia di Geremia (29,10 e 25,9-12); dopo la prova, *al compiersi di settanta anni* (v 21), verrà la consolazione.

6) Il Signore suscitò lo spirito di Ciro... così dice Ciro: "...Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme... chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga": a conferma della Parola che il popolo aveva disprezzato, l'amore geloso di Dio interviene e si serve di un re pagano come strumento per liberare il suo popolo dalla schiavitù, per ristabilire l'alleanza infranta dal peccato e dalla infedeltà: *Io dico a Ciro: mio pastore; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: "sarai riedificata" e al tempio: "sarai riedificato dalle fondamenta"* (Is 44,28). Anche in 2Maccabei troviamo che: *il Signore si era sdegnato... a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato... Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo. Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria* (cfr. 2Mac 5,17-20).

Efesini 2,4-10

⁴Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

1) Dio ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato: nei vv precedenti Paolo aveva descritto la situazione di peccato in cui si trovavano i suoi interlocutori di Efeso prima dell'annuncio del vangelo. Su questa situazione, che è poi comune ad ogni essere umano, interviene la misericordia di Dio. La parola iniziale del v 4 sarebbe un "ma", che non compare nel testo del lezionario: *ma Dio, ricco di misericordia...* Questo "ma" è la grande obiezione di Dio a questa situazione di morte, un "ma" che si realizza nel suo *grande amore*. Questo amore non è generico, indistinto: *ci ha amato*, è rivolto personalmente ad ogni persona che lo voglia accogliere.

2) Da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo, per grazia siete salvati: che cosa significa morti per le colpe? I vv precedenti aiutano a capire: *Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria* (Ef 2,1-2). Paolo ricorda agli Efesini che erano morti, chiusi in una esistenza buia, dominata dal peccato, sotto il dominio di una potenza da cui è difficile sottrarsi. Per pura grazia, non per qualche merito, Dio ha voluto che i suoi figli potessero fare l'esperienza della risurrezione di Gesù. La grazia di Dio che si è già rivelata nella Pasqua di Gesù e ha continuato fino ad oggi a manifestarsi come potenza di salvezza. Non c'è situazione di peccato e di morte così grave che non possa essere riscattata da quella Grazia.

3) Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù: c'è un'audacia particolare in queste parole del v.6. Chi è stato conquistato dalla grazia descritta sopra è associato in tutto a Cristo Gesù, è con-risuscitato con Gesù, è con-seduto con Gesù nella gloria dei cieli. Forse possiamo dire che chi si lascia prendere totalmente dalla Grazia di Dio donata in Cristo Gesù può sperimentare la bellezza e la gloria di una esistenza trasformata nel profondo.

4) Per grazia infatti siete salvati mediante la fede, e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio: è un tema cruciale quello della salvezza per grazia. L'insistere di Paolo presso chi questo dono l'ha ricevuto segnala che c'è un rischio. L'accoglienza della grazia parte da una corretta coscienza